INDICE

delle Rappresentazioni contenute in questo Quinto Volume.

+ 11. Rappresentaziane della distruzione di Saul e del Pianto di David. Firenze, Tozi, 1547.

12. — La medesima nuovamente ristampata. Firenze, 1559.

+ 13. — Dei sette Dormienti. Firenze, Chiti, 1571.

14. — Dello Spirito Santo. Siena, alla Loggia del Papa, 1616.

15. — Di Stella, cioè un Miracolo di Nostra Donna. Senza luogo ed anno.

16 — La medesima nuovamente ristampata. Senza luogo ed anno.

16 bis — La Rapresentatione divota di Stella .... S. n. t.

17. — La medesima. Firenze, per Francesco di Giovanni Benvenuto, 1537.

18. — La medesima. Firenze, Giraffi, 1622.

19. — Di Susanna. Senza luogo ed anno.

20. — La medesima. Siena, per Francesco

di Simione, 1547.

21. Rappresentazione di Santa Teodora. Siena, alla Loggia del Papa, 1614. in 4.

22. — Di S. Tommaso Apostolo. Firenze, Pagolo Bigio, 1561.

23. — Di S. Uliva. Senza luogo ed anno.

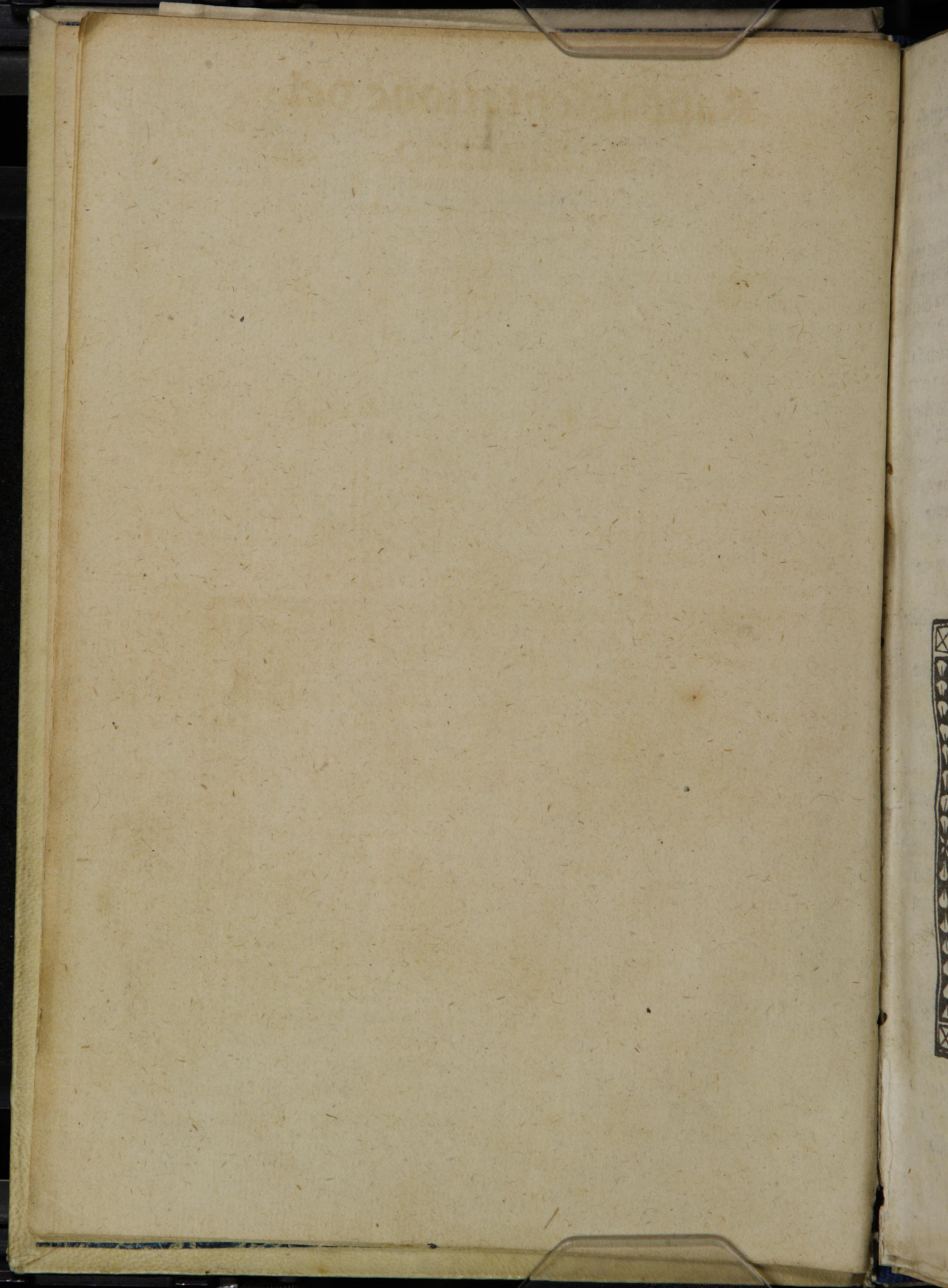
24. — La medesima nuovamente ristampata con gl' Intermedii. Firenze alle Scalee di Badia. Senz' anno.

26. — La medesima nuovamente ristampata. Firenze, 1568.

27. — Di S. Venanzio. Senza luogo ed anno.

28. — La medesima nuovamente ristampata. Senza luogo, 1555.

25. — Di S. Valentino e di Santa Iuliana. Stampata nella inclita Monar-

chia di città Rossa. Senz'anno.

Rappresentatione del Re superbo.

❡ Langelo annuntia.

A Laude & gloria sia del buon Iesu
& di san Bernardin predicatore
che presti a serui suoi tanta uirtu
chi mostriamo un exẽplo dun signore
ilqual superbo piu chi ogni altro fu
et molto tempo uisse in tale errore
poi fece certi uersi leuar uia
si come adrieto manifesto uisia
Mandogli il buõ Iesu un mal leggieri
et per guarirne al bagno lui nandoe
tornato in sanita / fece pensieri
ritornare a sua casa: & Dio mandoe
un angel / che isuo acti piglio interi
& torno con sue gente & lui lascioe
& molte busse toccho con effecto
et come lui rimase poi nel lecto
Poi ritorno alla terra tutto infranto
et chome langiol glise manifesto
dipunto il caso: & lui con aspro piãto
fidolse poi dogni acto suo molesto
& langiol glirẽde il seggio el manto
& come dhumilta segui poi il testo
adunq; state humili & uedrete
la festa apũto: et grã piacer nharete

El signore fa uno Araldo & dice.

Lieua su dritto o baron Valentino
che ĩ questo di mio Araldo ti uo fare
pche massembri un giouan peregri(no
& saprai ben simil cose ordinare
tu intendi bene di greco & di latino
piu che nessun che si possa trouare
et perche sei di sapientia caldo
the la guanciata o caualiere araldo

Lo Araldo risponde.

O sacra maiesta signor superno
principe & capo di questo paese
tu se colui che tutti ci hai ĩ gouerno
tu se colui che hai a uendicar loffese
& hai concesso a me tal dono eterno
chio neringratio te signor cortese
& me rimetto drento alle tue braccia
et uo far cosa sempre che tipiaccia

Vno corriere giugne & dice.

Buona uita Signore: a uoi mimanda
un ualẽte huom della romana terra
lui per lamor di Dio eua dimanda
quel che qui in questa lettera si serra

Risponde il signore.

O bructo ribaldone trista uiuanda
sara per te: sel mio parlar non erra
che uieni a me con poca reuerentia
del fallo tuo ti daro penitentia

El signore dice a serui.

Qua serui caricategli le schiene
siche sauezzi ad esser reuerente

El corriere dice.

ome signore habbi pieta di mene

El signore.

tocchatel forte / il porcho sanguinẽte

El corriere dice.

ome non piu: chi ho ropte le rene

El signore.

dategli si / chi muoia hor al presente
fate del tristo ogni captiuo stratio
chi di uederlo morto io non misatio
Cari mia serui emipar buona usanza
chi e / signor debba esser ubidito
& che lui possa usar la maggioranza
& che non sia da nessuno impedito
io son signor di tanta circunstanza
et uoglio esser da tutti reuerito
guai a colui che non ubidirae
che del suo fallo pena porterae
Peroche in ogni modo io ho disposto
usar grã maggioranza: poi chi posso
per tutto il mondo palese & nascosto
guai a colui che cõtro a me sia mosso
chemor te sentira con amar costo
& con la forza mia sara percosso

pero sarete a me tutti obedienti
se non uolete hauer mortal torměti

Vno barone risponde.

Quel che tu parli signor reuerendo
conosco & uegho & io ch̃ glie douuto
hor si uorrebbe pur il uer dicendo
che ognun fusse īnanzi a te uenuto
et reuerentia uenisse faccendo
& perche il tuo pensier sia conosciuto
fallo signor palese ad ogni gente
come tu uuoi che ognun sia reuerěte

Risponde il signore.

Quel che tu parli / ī uer mi piace assai
ma non uoglio tua uolonta seguire
pero chio intědo punir gente omai
senza farne a nessun nulla sentire
guardisi adũq; chi nõ uuol sětir guai
che reuerente sia a me suo syre
et chi cosi non fa / puo esser chiaro
che a dargli punition nõ saro auaro

Vn cherico ch̃ uiene da Sacerdoti

O signor sauio Iesu uidia pace (dice
mandato io sono a uoi da Sacerdoti
dicon che těpo e / hora se a uoi piace
di uenire a ueder gliacti deuoti

Risponde il signore.

di / chio uerro quando mi sia capace

El signore si uolta a serui & dice.

State su serui miei cheti & rimoti
& tu Araldo senza far dimora
mettiti ī punto chi uoglio andar fuo (ra

Lo Araldo dice.

Su sonatori trouate gli strumenti
chel signor nostro al těpio uuol anda (re
su cõ presteza omai: nõ siate lěti
siche non habbi niente ad aspectare
dello spacciaruene siate contenti
hor su passate qua senza indugiare

Lo Araldo dice al signore.

in punto eglie signor quel ch̃ uolete
a uostra posta partir ui potete

El signore ua al těpio & cantasi la Magnificat: & quãdo si cãta ql uer setto Deposuit potentes de sede: &c. el signore dice a Sacerdoti.

Fate silentio: piu la non si dica
& tutti fate a me cerchio dintorno
uenite qua: non ui paia fatica
chio mintědo chiarire in q̃sto giorno
ql ch̃ e / ī que uersi o sotto lor rubrica
pche mi par che ui sia grãde scorno
fate portar qui e libri prestamente
chio mintědo chiarir hor al presente

Rispondono e sacerdoti.

Eccho de libri qui signore assai
siche fatene uoi quel che uolete

El signore dice.

Intendo per uscir presto di guai
manifestarui quel che udirete
che cose son da non crederle mai
et per experientia lo uedrete
sappiate che nel uespro i ho sentito
cosa / che mha lo intellecto stupito
Nel uespro ī un ben psalmo senti dire
Deposuit potentes de sede
et exaltauit humiles / a non mentire
per laqual cosa e / macto chi locrede
a dir che possa qui un huom uenire
a tormi il regno mio chi gliel cõcede
che cosi sia / possibil non uiene
ma forse chio non ho inteso bene
Ditemi adunq; adesso apertamente
si ho compreso ben queste parole
o si / o no / chiaritemi al presente
datemi spaccio & star piu nõ si uuole

Vno Sacerdote risponde.

Signor sincero: sauio: & reuerente
le infrascripte cose che ti duole
apertamente chiarir le uogliamo
perche senza altri libri le sappiamo

Seguita il Sacerdote.
Sappi ſignor chel ſalmo chabbiam de
fece la madre del figluol di dio (cto
et per chiarirui bene ogni concepto
eglie di gran ſubſtantia al parer mio
et qſto pſalmo e/ a Dio tãto accepto
che ogni pecchator caua doblio
et non ue coſa che ben non uiſtia
perche lo fe la uergine Maria
Dicono euerſi/che Dio leuera
della ſua ſedia il Superbo potente
et la ſuperbia ſua nritighera
et ſara che lhumil ſara reggente
hor tu ſai certo quel che neuerſi ſta
fa a tuo modo hor tu cħ ſe prudẽte
riſpondi hor tu ql che tipar capace
chio ſon diſpoſto a far ql che tipiace

Riſponde il Signore.
E pare a me che queſto eſſer nõ poſſa
che io che ſon ſignor di queſte parte
et ſon ſuperbo:queſta e/ coſa groſſa
cħ huomo humil poteſſi uſar tal arte
di tormi il regno mio per ſua pcoſſa
ſarebbe coſa da empierne le carte
che io ſuperbo che ſon ſignor uirile
ſoctopoſto io fuſſi ad uno humile
Eſſer non puo che ſia ĩ queſto mondo
huom che mipoſſa tor la ſignoria
cercando tutto quãto atondo atõdo
non e/ niun che mideſſe ricadia
ſiche per tanto a queſto uiriſpondo
che queſti uerſi uo ſilieuin uia
et in ogni modo io gliuo cancellare
douio glipoſſa ĩ niun luogo trouare
Et coſi fo a uoi comandamento
che tutti quanti uoi glicancelliate
& non habbia neſſun tãto ardimẽto
che ſecreto/o paleſe glidiciate
et io faro cerchar di fuori & drento
guardiſi poi chi non ha obſeruate
le mie parole:intendete il mio dire
che come un triſto io lo faro morire

El ſignore dice a uno banditore.
Et tu o banditor ua per la terra
et manifeſta il caſo uolentieri
a pena della teſta/che chi erra
muoia/o cittadini/o foreſtieri
et tu o cancellier preſto diſerra
et manda fuor cauallari & corrieri
et poni el caſo & poi la pena ancora
& uoi o ſacerdoti ite in buonhora

El banditore bandiſce & dice.
El ſignor noſtro fa mettere un bando
ad ogni gente a pena della morte
che chi ueniſſe Depoſuit narrando
o Potentes de ſede/a uoce ſcorte
et Exultauit humiles ragionando
drento alla terra & fuor delle porte
non ſia neſſun che de uerſi fauelli
& chi gliha ſcripti uuol cħ glicancelli

El ſignore eſſendo in ſedia dice.
Io non ſo ſerui quel che dir ſiuoglia
che io miſento tutto inuiluppare
drẽto alla teſta uenuto e/ grã doglia
che a ſeder par che io nõ poſſa ſtare
et debol ſon piu che al uẽto la foglia
ſentomi ſotto le gambe tremare
pero uo ſerui per medici andiate
et piu preſto ſipuo qui glimeniate

Eſerui uanno pe medici:et la
donna dice al marito.
O dolce mio marito & charo ſpoſo
qual cagione e/ che tu tiſenti male
tu tiſtai qui ſempre in gran ripoſo
ſe tu hai male e/ fuor del generale
ſe tu hai nulla nol tener naſcoſo

El ſignore riſponde alla donna.
Tu ciarli tropo:mãdami un guãciale
cichala paza cħ di gracchiar nõ reſta
et ſta pur qui a ſpezarmi la teſta

Giugne il primo medico & dice.
Aue magnifice domine/ tu sai
chi sono al tuo comãdo aparechiato
et son uenuto per guarir che hai
da infermita il tuo corpo occupato
et se a mio modo signor tu farai
in brieue tempo sarai sano tornato
et per guarirti ogni ingegno porro
et se tu fussi morto io tiguarro

El signore dice al Medico.
Maestro il mal chi ho e/ si leggieri
che picchol facto mipotra guarire

El Medico dice.
quando comincio il male?

Rispond e il signore.
comincio hieri

El Medico.
allhor per me siuoleua uenire
che io sarei uenuto uolentieri
harei lassato il mangiare el dormire
p uenir qui/ sẽza hauerne alcun mer(to

Dice el signore.
or su nõ piu: chi io neson ben certo

Viene il secondo Medico & dice.
Salute a uoi sia magno & grã signore
uenuto sono a te: perche richiesto
io fu da un tuo certo seruidore
ilqual mimpuose chio uenissi presto
et io uenuto son sol per tuo amore
come colui che al seruirti son desto
hor uoglio intẽdere la tua malactia
et in duo di/ uo che guarito sia

Emedici glitochano ilpolso & guardano lorinale & dischonstasi: & il primo dice al secondo.

Maestro costui ha preso humideza
p quel chi posso di q̃sto comprẽdere
et halla incorporata con aspreza
& un po difebre glisa adosso accẽder
din tender te maestro harei uagheza
che q̃l che pare a te io possa intẽdere
dimmi maestro hor tu q̃l che cõprẽdi
che piu di me di questo caso intendi

El secondo Medico dice alprimo.
Quel chi tu di/ maestro io tel confesso
et per experienza il uegho chiaro
presto al suo male ripariamo adesso
piglianne adũq; hora el miglior rip(ro

El primo Medico al secõdo.
Io dico chel bagno chi e/ qui a noi p̃sso
sarebbe buono allui maestro charo
peroche qualunq; a q̃l bagno e/ ito
p questo mal medesimo e/ guarito

El secondo Medico risponde.
Eglie la uerita quel che tu di
adunq; uoglio el diciamo al signore

Dice il secõdo medico al signore.
Dio uiguardi uoi & chiunque e/ qui
noi de partiti habiam p̃so il migliore
intendi adunq;: & fa che decto sia
et non tincresca andarui con furore
perche ciascun di noi ben ticonsiglia
chi uada al bagno: che ce dieci miglia
El qual bagno e/ cõtro a tua malactia
et fia cagion di farti uiuer sano
et non tincresca dieci miglia di uia
che siuãno ĩ tre hore a gir ben piano

Risponde il Signore.
io non uorrei teste tal ricadia

La sua donna dice.
de ua ĩ fin la: tu se un huomo strano

El signore risponde alla donna.
oltre io uandro poi che the ĩ piacere
che the letitia sola rimanere

El signore dice a Medici.
Maestri epiace a me il uostro cõsiglio
siche per tanto siate licentiati
domattina a buonora il camin piglio

Et uoltãdosi a serui & alla dona di(ce.
et pero serui siateui assettati
& tu donna to poi qualche famiglio

a me

& fa che qui con teco sien restati
et tu Araldo senza dimorare
chiama ogni gēte: chio uo caualcare

Lo Araldo dice.

Su baronia: non istate piu a bada
ognun simetta in punto prestamēte

Dice il signore alla donna.

Tu dōna che riman qui ī tal cōtrada
rimanti in pace: chio parto al p̄sente
tiriam uia tutti: omai pigliam la stra (da
& ciascun sia a me semp̄ seruēte
perche il signor semp̄ ubidir si uuole
e suoi comandi in facti & in parole

Giugne il signore al bagno: & uno hoste gli dice.

O signor mio uoi siate il ben uenuto
eccho la stanza per uoi ordinata
et sio ben non hauessi proueduto
uostra benignita mhara scusata
perch̄ il uostro uenir tardi ho saputo
et ho tutta la casa auiluppata

Risponde il signore a lhoste.

Hoste de non dir piu: cicala meno
ch̄ noi staremo meglio che potremo

El signore dice a serui.

Dilecti serui poi che giunti siano
conuiensi exercitar quel ch̄ bisogna
& studiar lacqua p chio sia tosto sano
della mia infermita: che si magogna
pero chio uo che la mactina andiano
a star nellacqua unhor sēza mēzogna
& poi la sera al bagno saro ito
a stare unhora, infin chio sia guarito

Vno barone dice.

Signore e piace a noi ql ch̄ a te piace
perche siate di noi dominatore

El signore risponde.

Dandare adesso a me par piu capace
pero seguite me che son signore
presto omai usciam di contumace
che desser tosto sano ho nel mio core
andiāne adūq; star nō si uol piu qui
che pigliar lacqua uo due uolte el di

El signore manda un messo alla sua donna.

Partiti presto o seruo mio gradito
& ua & di a mia donna chi sto bene
& chi son quasi ch̄ del mio mal guari (to
& ho alleggerito le mie pene

El seruo ua alla donna & dice.

Madōna il tuo car sposo o uer marito
dice che glie guarito: & presto uiene
& che tornera presto e dice chiaro

La donna gli risponde.

hor sia al nome di dio: io lho ben ca (ro

El signore dice a serui.

Chari mie serui io son si migliorato
che in duo di io spero desser sano
andianne allacqua chi ho deliberato
che questa uolta alla terra nandiano

El signore ua allacqua: & poi che e bagnato dice alla sua gente.

Su gēte mia poi chio mi son bagnato
sentomi si chio uo che ci auiano
tutti inuerso la terra in compagnia
p chio son sano dogni mia malactia

Vn barone dice al signore.

Signore e piace a noi tua sanitade
et con letitia amiamo ogni tuo bene

El signore dice.

Io uo che domactina alla cittade
andian ch̄ lo star qui nō fa p mene
andar pel fresco eglie mia uolōtade
accioche il caldo non ci dessi pene
fate che domactina senza fallo
allalba apunto ognun sia a cauallo

El signore dice alla sua gente.

Hor su brighata a riposar nandate
peroche di dormire io ho appetito
et fate pur che non dimentichiate

che allalba ognun sia a caual salito
sio nō sō desto / io uo chi michiamiate
chio uo chel caldo nō mhabi īpedito
fate che ogni disegno mirieschi
pero chi uo chi nādian freschi freschi

Vanno tutti a dormire: et mētre che dormono uiene uno Angelo di Dio & piglia la forma del signore & mettesi li suoi panni: et in forma del signore chiama eserui che dormono.

State su serui presto / che glie tardi
mettete in punto la caualleria
su con prestezza / non siate codardi
su date spaccio chi uoglio andar uia
nō sia nessun chi al sōno piu riguardi
fate contenta omai la intention mia
peroche ogni uccel forte squittisce
et questo e / segno che lalba aparisce

Vn seruo silieua & chiama glialtri

Su compagnoni / el signore e / leuato
ognun metta le sue cose in assetto
perche di caualchare ha delibrato
et per sua parte a tutti uelho decto
nō dite poi chio nō uhabi chiamato
chio diro chio uenissi infino allecto
et che piu di sei uolte io uichiamai
et che non uiuolesti leuar mai

Vno seruo che dorme dice.

Ecchoci qui: noi nō dormian bestione
che sempre sei cōmettitor di male

El seruo che chiama dice.

si / tu captiuo tristo ribaldone
che la persona tua nulla non uale

Langelo dice loro cosi.

uoi siate tuttadua da far questione
et houui scorti per due gran cichale

El secondo seruo dice.

ecomincio egli El primo seruo.
anzi cominciasti tu Langelo.

istate cheti / non cichalate piu

Langelo in forma del signore dice alli trombetti.

Or su trombetti: siate uoi adormētati
date nelle trombette con furore
fate che paia che siamo auiati
accioche uēga chi e / drēto o difuore
chi alla citta uoglio siamo ī due hore
tu hoste uien qua: tochami la mano
fatti con dio Lhoste risponde.
hor oltre andate sano

Langelo ī forma del signore caualcha īuerso la terra: & giunto dice alla moglie del signore.

Tu ben trouata sia chara mia donna

La donna risponde.

tu ben uenuto sia dolce mio sposo
come stai tu / che sei di me colonna
come stai tu compagno dilectoso

Langelo dice.

io staro bene: se altro mal non torna
per chio misento piu chi mai forzoso

Langelo dice a serui.

su serui per maggior consolatione
trouate che sifaccia collectione

El signore chi era rimaso nellecto sidesta: et con superbia dice.

State su / che glie tardi o gaglioffoni
non uidixi io chi uoleuo andar uia
bructi ribaldi spalle da bastoni
presto qua / col malan che dio uidia
io uifaro mutar modo o poltroni
or uengane qualchūno almenche sia
presto che dio uidia mille maglianni
doue diauol sono iti questi panni

El signore che e / rimaso nellecto chiama lhoste & dice.

Hoste gaglioffo tristo uien qua su
che fai di me come dun uil poltrone
io non ci alloggero per dio mai piu

poi che tu fai cosi tristo ghiocto ne
Lhoste dice a uno suo famiglio.
Sento non so chi:non so se senti tu
El famiglio risponde.
si chio senti   Lhoste dice.
sia qualche gaglioffone
Lhoste dice al famiglio.
ua guarda un poco chi e' lassu se tu
El famiglio risponde.   (uuoi
io non uiuoglio andar' andate uoi
Lhoste ua alla camera & dice.
Chi sento io qua:che fa tāto romore
Risponde el signore.
sono il signor' cħ dio tidia ilmalāno
Lhoste dice.
o gagliofaccio tristo traditore
tu sei uenuto qui per farmi damno
et se insul lecto oue staua il signore
El signore risponde.
io son quel io' che ua tu cicalando
che tidaro dieci tracti di fune
chiama la gēte mia:nō tardar piune
Lhoste dice.   (cia
Guarda gaglioffo che anche miminac
& dice che e' il signore il ribaldaccio
uoglia miuiene di romperti la faccia
esci qua fuora & non midare ipaccio
El signore risponde.
oltre non far' chel signor nō sicaccia
Lhoste dice.
esci qua fuor chi tispezero un braccio
El signore dice.
lascia che le mie cose habbi trouate
Lhoste dice.
tu nuscirai con di molte mazzate
Lhoste glida di molte mazzate
& il signor dice.
Hoste buono & charo mio fratello
de fa che in camicia non menevada
prestami se tu hai qualche mantello
chio miricuopra su perla contrada
Lhoste glida uno mantellaccio
& dice.
Io non ho altro:se tu uuo to quello
& prestamente ritruoua la strada
che pare apunto che tu non intenda
& par che io non habi altra faccēda
El signore siparte dolendosi &
dice cosi.
Sia maladecta la fortuna mia
cħ son signore:& nō son conosciuto
almen trouassi qualchun perla uia
che midicessi' tu sia il ben uenuto
El signore uede uno uillano che
uanghaua la terra:& infra se me
desimo dice cosi.
Questo uillano che e' qua forse cħ sia
qualchuno:cħ altre uolte mha uedu
se miconoscera' lo manderoe   (to
sino alla terra pe panni che io uoe
El signore chiama il contadino.
o della uāgha:uieni un po īsin quag
El contadino risponde.   (giu
uien qua pur tu se uuoi nulla da me
El signore dice.
un uillan sempre ritracto ne'a
El uillano risponde.
de dimi un po:chi e' piu uillan di te
El signore glidice.
lascia star qui' infino alla terra ua
et di alla mia donna per tua fe
el signore e' qua fuora:& che tidia
gente & caualli & qualche ueste mia
El cōtadino risponde al signore.
De ua che dio tidia mille maglianni
che dice che e' il signor ql bestiolino
et uuol mādarmi alla terra pe pāni
che sei dirittamente un ceruellino
El signore glidice.
andare io tisaro con tuo grā damni

El uillano risponde.

farami andare: aspecta un micolino
che tifaro sentir quel che non credi
ch par che habbi facto altrui co piedi

El uillano glida del manico della uangha & rompeglielo adosso: et il signore dice.

Oime misero: oime che uuol dire
ch gia due uolte sono stato percosso
et ero pur signore a non mentire
& niun non ce che p me sisia mosso
anzi mhe dato da ognun martyre
& p grã colpo ho rotto ogni mio osso
& pur son certo chio sono il signore
et son cacciato come un traditore

El signore uede duo uecturali et dice loro cosi.

O uecturali non uenite si rapti
chio uo che alla citta presto torniate
non midite di no a questi facti
pche io sono il signor uo ch sappiate

Vno uecturale dice.

Ben posso dire dio miguardi da macti
et io piene le strade nho trouate
oltre aspectianlo che fia qualch pazo
che cidara forse un po di sollazo

El signore giugne a loro & dice.

Cauateui di testa la berrecta
chel signor son: poi gite alla mia spo(sa)
& dite chel signor e' q chaspecta
ch mimandi gẽte & pãni & ogni cosa

El uecturale risponde.

o noi uãdrem teste: nõ hauer frecta

El signore dice.

su andate presto & nõ fate piu posa
& portatemi apunto q̃l chi ho chiesto
& fate che torniate presto presto

El uecturale dice.

aspecta che andremo auale auale
che dio tidia quel che tidebbe dare

El signore dice a uecturali.

Andate presto che io uifaro male
sio non uiueggio teste auiare

El uecturale risponde.

Aspecta: io titrarro del generale
che par che tu ciuoglia manicare
edice che e' il signore il landrocello
io tifaro prouar questo randello

E uecturali glidanno di molte bastonate & il signor dice.

O lassa me che gia per tre riprese
sono stato percosso & tutto infranto
et signor son pur di questo paese
et la mia signoria mitorna ĩ pianto
par ch ognũ habi a uẽdicar sue offese
battuto e' il corpo & straceiato lamãto
ma q̃l ch al cor mida maggior ango(scie)
e' che persona nõ miriconosce

El signore andando inuerso la terra dice.

Ome chi ho ueduto ogni mio amico
& niun nõ e' che mhabi mai guarda(to)
hor e' contẽto ogni mio nimico
poi chio uo perla terra si stracciato
pur p partito omai io piglio & dico
dessere al mio palazo presto andato
per piu coperta uia che io porroe
et drento prestamente entrerroe

El signore giugne al palazo & dice a uno seruo chera ĩ su la porta.

Arrigo guarti chi uoglio andar costa
chio sono il signor: guardami bene

Arrigo risponde.

tu se il grã pazo che uuo tu diqua

El signore risponde.

io sono el signor per la mia fene

Arrigo dice.

o eglie su che mangia: ua pur la

Risponde el signore.

lasciami andar: che sifara per tene

Arrigo riſponde.
qua nõ uo ch̃ tu entri ĩ niun modo
El ſignore dice. (ſodo
di entrarui a tuo diſpetto ho poſto in
Arrigo glida di molti calci & pu
gna & il ſignore ſilamenta & dice
O doloroſo a me laſſo tapino
ch̃ neſſuno e' che conoſcer miuoglia
io ſono andato inquá & in la tapino
& per la uia patito ho tanta doglia
non miconoſce amico ne uicino
et ire nõ poſſo dẽtro alla mia ſoglia
ſaria il meglio per me nõ eſſer nato
poi chi ſon come un aſſaſſin trattato
Langelo che haueua preſo la
forma del ſignore dice.
Leuate ſerui queſta menſa uia
et fate apunto quel chio uifauello
et tu donna prudente honeſta & pia
nõ tipartir' uien p̃ſſo a mio drapello
El pouero ſignore uede la donna
ſua con langelo & dice.
O me ome quella e' la donna mia
et q̃ſto e' il mio palazo alto & bello
ome che creſcie a me tutte le pene
et perduto ho la donna & ogni bene
Langelo dice a uno notaio.
O meſſer Cyno ua a quel poueretto
digli che uẽgha ſu ſenza indugiare
Meſſer Cyno ua al ſignore & dice
Pouero ua ſu che ſia benedecto
che harai qualche coſa da mangiare
El pouero dice.
Ben ſono ſtato da Dio maladecto
ch̃ ero ſignore & cõuienmi accattare
pur poi ch̃ piace alla ſomma clemẽza
che coſi ſia: uoglio hauer patienza
Langelo dice al ſignore.
O pouer huom che coſi ſei ſchacciato
da ogni gente: & ſei qui meco ſolo
uorrei ſaper come tu ſe chiamato
& donde ſei: che moſtri ĩ te grã duolo
Riſponde il pouero ſignore.
Signor ſuperno: diſcre to: & pregiato
donde io ſon' dipũtino ſaper puolo
ſappi chio ſon della citta preſente
et fui gia grande: & hora ſon niente
Lan gelo glidice.
Come fuſti tu grande: ſparla chiaro
come fu facta la grandeza tua:
di dirmi queſto non eſſere auaro
tu uedi che noi ſiam qui ſol noi dua
Riſponde il ſigno re.
Signore e me al cuor ſi el caſo amaro
chio temo a dirti la ſubſtantia ſua
Langelo dice.
Di pure apertamente quel che uuoi
perche ſiam ſoli: et aprir mitipuoi
Riſponde il ſignore.
O me ſignore che timoroſamente
uinarrero el mio caſo uolentieri
io ero prima ſignore & reggente
di queſte terre: & ſtetti ĩſino a hieri
hor perche piace a Ieſu omnipotẽte
condocto ſono in tanti uituperi
et perduto ho del mõdo ogni riposo
& uiuo con grã guai & molto penoſo
Langelo dice.
Come di tu che ſei ſtato ſignore
che mai non hai tenuto ſignoria
peſſimo & ignorante peccatore
non tiuergogni a dirmi tal bugia
Riſponde il ſignore.
Perdona a me' ſi ho cõmeſſo errore
ma pur tho decto il uero in fede mia
chi ero il principale della cittade
hor ſiete uoi: queſta e' la ueritade
Et per chiarirti come io miniſtrauo
queſta citta' io teldiro di punto
io ero quel che tutta laguidauo

poi fu da certa malactia defuncto
per laqual sanita desiderauo
et fe che ogni medico fu giunto
innanzi a me / dandomi p consiglio
ch andassi albagno: & io ui die di pig
Seguita el signore. (lio
Partimmi dal mio triomphal pallazo
et a quel bagno nandai ī malhora
giunto fui la con ogni mio ragazo
bagnai il mio corpo dētro & difuora
poi sendo sano / presi per solazo
di tornare alla terra alta & decora
e impuosi a serui mia ch ināzi giorno
uoleuo fare alla citta ritorno
Destandami poi io / chiamando loro
lhoste senti la mia superba uoce
cō un baston midette assai martoro
ilqual pēsando a cio / ācor miciuoce
poi trouai un che facea suo lauoro
ilquale a ldarmi fu molto feroce
& cō duo mani adosso a me sisprāgha
ruppemi adosso un manico di uāgha
Poi piu qnaggiu trouai duo uecturali
ch midierno assai colpi dun randello
perla citta poi fra miei ministrali
ueggēdo chi a me prima era fratello
a guardarmi non e / niun che sicali
alla porta poi giunsi al uostro ostello
per laqual cosa un portinar trouai
che calci & pugna lui midette assai
Sendo giu fuor / uidi la mia mogliera
laqual uoi presa haueui perla mano
fumi al cuor questa doglia tāto fiera
che dir non telpotria signor soprano
poi uenni qui a te maiesta uera
et decto tho dipunto il caso strano
et come dinanzi a te fui signor io
hor nō son piu poi ch nō piace a dio
Langelo siscuopre al signore
& dice.

Dilecto mio fratello il tutto io soe
pche ho ueduto ogni tuo andamēto
hor nota leparole chio tidiroe
et non pigliare di niente spauento
et credi quel chio manifesteroe
chio son uenuto per farti contento
et hammi qui mādato il buon Iesue
pche in superbia tu non uiua piue
Seguita langelo.
Io manifesto a te / che allui dispiace
della Superbia il tuo captiuo uitio
& tu cheri signore & staui in pace
pigliasti di superbia un tale inditio
per laqual cosa a Dio stato e / capace
di cauar te di si tristo supplitio
et ha mandato me per dimostrarti
come lui puo del tuo seggio cauarti
Seguita langelo.
Et tu non hai in te tanta credenza
che Dio tiposſa torre tutto iltuo stato
& hatti mostrato la somma clemenza
che glidispiace chera cancellato
Deposuit potentes / & tal loquenza
& Exaltauit humiles hai guastato
che lui tipuo leuar del seggio tuo
& puo di tutto fare il parer suo
Langelo.
Dio tha uoluto mostrar con dolceza
che iuersi scripti quiui stauon bene
peroche glie signor di tanta alteza
ch a chiunq glipiace / e puo dar pene
sia riccho al mōdo: o habbi gētileza
che senza la sua gratia nulla tiene
& che sia uero / di te lo exemplo nhai
cheri signore & riceuuto hai grā guai
Langelo.
Vedi che Dio ti tolse sanitade
et facto tha molte pene patire
et percosso sei stato in ueritade
bē quattro uolte hauuto hai martyre

& tolto tha la donna & la cittade
non ce niun che ti possa souenire
& nota ben le mie parole acchorte
che se lei uuole, eti puo dar la morte
Non tha uoluto torte Dio la uita
anzi ha uoluto che ritorni humile
et che tu segua lhumilta gradita
et lasci di superbia lalto stile
render ti uo e tuo pāni & far partita
ma intendi bene: & fa chē nō sia uile
uo che rimetta euersi cancellati
et segua le uirtu: & lasci e peccati
Langelo si spoglia & rende i panni
al signore: el signore si ueste & dice
O somma deita uerbo profondo
padre: figluolo: & spirito sancto
chē mhai cōcesso oggi tal don giocōdo
p la uirtu del tuo superno ammanto
io sono ingrato: uile et furibondo
& tu signor mhai tracto di tal pianto
ringratiato sia tu o sommo duce
chē tracto mhai derrore & messo ī luce
El signore hauendo rihauuto la
signoria dice a suoi serui.
Dilecti chari serui & buon fratelli
io uo chē noi seguiam lhumilta sācta
& che con humilta ognun fauelli
& lassiam la supbia che habiam tāta
che alla nostra fin cida flagelli
giu nel īferno: oue grā duol samāta
dunq; seguiam dellhumilta sua uesta
& paradiso harem con gaudio & festa
Io ho disposto di lasciare andare
della Superbia el uitio maladecto
che mi farebbe un di mal capitare
mādrebbemi allinferno a mio dispe(cto
& quei uersi chi feci cancellare
rescriuer gli uo fare: qsto e, leffecto
per tutto quanto il mio bel tenitoro
et si rscripti sieno a lettere doro

El signore dice a uno banditore.
Adunq; banditor non far piu sosta
fa che sia manifesto il caso aperto
come gli scripti uersi in tal proposta
corra ciascun, chel cancellar coperto
uo che si rada: che a nessun non costa
et che a lettere doro si scriua certo
et come io uo lassare el uitio acerbo
et che ognun humil sia & nō superbo
Dunq; fa che tu uada a preti & frati
et di punto dirai la mia intentione
et uoi serui miei saui & pregiati
fate si scriua per la habitatione:
euersi, che eran prima uia leuati
mettete a oro: p chio uho deuotione
& appicchategli hora ī mia presenza
pel grā palazo, & drēto allaudienza
El banditore bandisce & dice.
El signor nostro a tutti fa bandire
che doue era Deposuit cancellato
et Potentes de sede, euuol chiarire
Exaltauit humiles, ha deliberato
che ui si rada: intendete il suo dire
et che a lettere doro sia acconciato
in tutti e libri publichi & secreti
comanda a secolari: frati: & preti
El signore dice.
Io ho tanta allegrezza di uedere
euersi scripti di tanta substanza
chē chi pēsassi a loro, puo ben sapere
chē senza Dio non e, niuna possanza
su serui per poter el ciel godere
trouate e suoni che si balli una datiza
& fuggian lotio: che e, pessimo male
pigliam piacere hor qui spirituale.

¶ F I N I S.

¶ Fece stāpare Maestro Francesco di
Giouanni Benuenuto, sta dal
canto de Bischari.

Neanco de Bischeri e dri[illegible] Michelino degli Antinori, doue anticam[illegible] stauano i librai.